

è la devozione di alcune pie signore le quali a costo di non lieve sacrificio vollero ricevere la S. Comunione, facendo con tanta edificazione noto a tutti l'amore e il sentimento che le guidava nel loro « vero » pellegrinaggio. S. Girolamo benedice a tanta fede e a tanto interesse da parte di suoi figli per l'aumento della sua gloria e la conoscenza delle sue opere di amore e carità verso i più reietti della società.



Il giorno 7 agosto, dalla terra d'esilio volò al Cielo l'anima eletta della Sig.na

RIVA ROSARIA di Girolamo

Già la sua famiglia era stata duramente provata colla perdita del figlio Francesco: nè era ancora sopito, può dirsi, lo strazio di tanta sventura, quando improvvisamente, è sopravvenuta la nuova, a riaprire la profonda ferita nel cuore dei familiari! Così il Signore, talvolta, nella sua sapienza infinita, visita col dolore coloro che ama!

Riva Rosaria era una cara giovane, dalla forte fede, dalla pietà seria e sentita, dalle virtù più belle che possano convenire ad un'ottima «Figlia di Maria». E Maria SS.ma ha avuto per lei un tratto di singolare predilezione, invitandola al cielo in uno dei primi giorni della novena che precede la solennità della sua Assunzione. Ed ella, perfettamente rassegnata ai divini voleri ha reclinato dolcemente e serenamente il capo sotto il colpo fatale che doveva segnare il termine del suo pellegrinaggio terreno! Non si aspettava davvero una fine così improvvisa! Da pochi giorni era gravemente ammalata, ma tutto lasciava sperare che avrebbe trionfato del male: invece, un inaspettato crollo di forze rese vano ogni tentativo di salvezza! L'esempio di lei dato fino all'ultimo istante, di una perfetta rassegnazione alla divina volontà, ispirò ai suoi cari il «Fiat» che rende soave e meritorio il dolore: unico conforto a tanto strazio! E' in tutti il più vivo rimpianto per l'imatura sua perdita, e il ricordo dolce delle sue doti non comuni, che la resero cara a quanti la conobbero.

Alla famiglia Riva, sia gradita la nostra partecipazione alla sventura che l'ha si acerbamente colpita.

Offerte varie

Sig. Rina Nespolo L. 10 - Eugenio Rancati, Milano L. 5 per l'altare del Santo - Angela Scaglia, Milano, L. 10 per una Messa di ringraziamento - Rachele Castelli, Svizzera, L. 10 per una Messa all'altare del Santo onde implorare una grazia urgente - Anna Caffi, Bergamo, L. 30 e Giannina Chisolini, Bergamo, L. 10 - A mezzo del signor Gatti di Vaiano: Tartaglia Angelo di Credera L. 3; Rocca Innocente di S. Stefano L. 2; Bombelli Giovanna di Vaiano L. 5 a S. Girolamo e L. 5 per i Novizi; Alchieri Agostina, di Vaiano, L. 5; Gatti Elena, di Vaiano, L. 5 per ringraziamento; Donida Mario, di Bagnolo, L. 2; Aiolfi Letizia, di Bagnolo, L. 2,65 - Sig.na Giulia Parovino, di Casale, un bel pizzo a mano per l'altare di S. Girolamo.

ABBONAMENTI - Bonacina Angelo, Pascolo (sosten.) - Pedillo Innocente, Palazzo Pignano - Boniardi Angelo, Monza - Rocca Rosa, Merate - Ferrari Giuseppe, Pascolo Rosa Musso, Costigliole d'Asti (sosten.) - Roncati Eugenio, Milano - Fam. Amati, Calolzio (sosten.) - Sala Cleonice, Arcore.



IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

A S. GIROLAMO EMILIANI

(VOCI DI ORFANI)

*A Te degli orfani - Padre amoroso
Santo Girolamo - gloria ed onore!
A Te che vigili - su noi pietoso
salgano i palpiti - del nostro cuore.*

*A tanti miseri - privi di padre,
che invan cercavano - pe' l'crudo mondo
il tenerissimo - bacio di madre,
rendesti il piangere - riso giocondo.*

*Come nel secolo - così nel cielo
proteggi gli orfani - a Dio ci affida
fa che siam docili - a l'Evangelo
la destra tendici - per nostra guida.*

(1) dolce = dolcemente.

Luglio 1933.

Can. FRANCESCO BREMBILLA.

NB. — Quest'inno fu composto per l'Accademia tenuta dall'Orfanotrofio Maschile di Bergamo il 20 Luglio u. s., celebrando il suo IV^o Centenario di fondazione per opera di S. Girolamo Emiliani.

LA XVII^o SETTIMANA SOCIALE

—□ La Settimana della Carità □—

Si è tenuta a Roma la XVII Settimana Sociale dell'Azione Cattolica, alla quale non so se tutti i Cattolici italiani abbiano spiritualmente partecipato, compresi della massima importanza dell'avvenimento. Ne è stato Presidente degnissimo, S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo Coadiutore di Bergamo, e fu scelto, quale soggetto di studio, la carità. Le trattazioni ampie, chiare, dense di pensiero, dei vari aspetti della Regina delle virtù, hanno messo in luce tutta la sua dolcezza e la potenza rigeneratrice dell'individuo e della società, e, se studiate e approfondite, non mancheranno di portare frutti abbondanti e salutari. Attendiamo con impazienza la pubblicazione degli Atti Ufficiali della memoranda adunata dei migliori esponenti dell'Azione Cattolica: e fin da ora ne consigliamo lo studio e la meditazione ai nostri cari abbonati, perchè, sempre più consapevoli della divina grandezza della Carità Cristiana, siano indotti ad una maggiore valutazione dell'opera di S. Girolamo Emiliani, uno dei più grandi santi, che ne fecero programma della loro vita e forza ispiratrice e vivificatrice della loro opera immortale.

Abbiamo seguito le relazioni che il quotidiano cattolico "L'Italia", ha dato ogni giorno delle lezioni che si susseguivano con crescente interesse. Fra le altre, non è mancato - nè poteva mancare - uno studio accurato e profondo della parte che ha avuto "l'Italia nella storia della carità", dovuto all'illustre Dott. Canezza. Con cuore di figli devoti ci siamo indugiati specialmente nella rassegna dei santi italiani che più

d'ogni altro si distinsero nelle opere di carità: e lo facemmo - perchè non dirlo? - colla lieta sicurezza che il nostro Santo non sarebbe stato dimenticato in un'occasione così propizia e solenne. Al contrario, di Lui non fu fatto neppure cenno! Non per vana recriminazione rileviamo la dimenticanza senza dubbio involontaria, nè è nostra intenzione farne colpa ad alcuno, tanto meno all'illustre conferenziere: ma nessuno potrà contestare a noi il diritto di dolerci, che si sia tralasciato di rievocare il ricordo di un nome che per tanti titoli dev'essere caro agli Italiani particolarmente, perchè loro gloria genuina. Ma purtroppo l'Emiliano amò compiere la sua opera grandiosa, in umiltà di cuore e i suoi figli temono quasi di fare offesa al Padre, se non l'imitassero continuando la sua missione nell'oscurità e nell'ombra.

Così oggi S. Girolamo Emiliani *l'untco al quale* la Chiesa tributò onore invocandolo *Padre degli Orfani e Protettore dell'infanzia abbandonata*, non è tanto universalmente conosciuto, quanto converrebbe alle sue opere di eminente carità! Cionondimeno giustizia vuole che si renda il dovuto omaggio a colui che, prima soldato della patria, intrepido e invitto, poi eroicamente santo, compì opera geniale lasciando vaste e profonde orme della sua carità in cento e cento città italiane.

Ci riteniamo pertanto sicuri che anche questo nostro richiamo varrà a ridestare il culto di venerazione e d'invocazione al Santo di Somasca, umile, ma gloriosa terra, palestra di sue virtù eminenti.

83 e 122

Che titolo succoso!

È il secolo delle cifre il nostro: voglio quindi provarmi anch'io a far della filosofia sopra i numeri; ma filosofia piana e facile, che non ha nulla di comune colle elucubrazioni dei *pensatori moderni*...

Prendo lo spunto dal numero.

Mi spiego. Il 122 dice i vari periodi di governo dell'ordine Somasco (generalmente un triennio); l'83 invece è il numero dei Preposti generali che si sono succeduti nella stessa cerchia d'anni, dal 1528 al 1933.

V'è compreso anche il Santo fondatore e i suoi dieci anni di reggenza; i più belli, i più cari, i santi anni che ci dicono ad una voce l'amore e le preoccupazioni del Padre per i figli, i gemiti e le preghiere da lui rivolte al Signore, le gioie e i dolori più intensi di quella vita di martire della carità.

E poi che susseguirsi di vicende! La nostra povera testa si perde.... Girolamo scriveva: «Fratelli e figliuoli in Christo diletteggianti della compagnia delli Servi de' Poveri Il vostro povero Padre vi saluta e vi conforta nell'amore di Christo e nell'osservanza della Regola cristiana.

«Poichè il fiore nostro è Dio, fonte d'ogni bene, nel quale abbiamo da confidare e non in altri, per accrescere la fede in voi, senza la quale Christo non suole operare i suoi miracoli... ha voluto servirsi a maggior sua gloria di voi, poverelli, tribulati, afflitti, affaticati, da tutti disprezzati e abbandonati, ma non già dal cuore del vostro povero e tanto amato e caro padre».

Ecco la storia dei primi anni della famiglia Somasca e dell'amore del Santo fondatore.

L'orizzonte si aprì a poco a poco e colla luce e la pace di Dio venne il trionfo della causa santa! 82 successori ebbe Girolamo, che lavorarono o nella calma laboriosa delle giornate serene, o nelle tempeste di vicende politiche. A volte sembrava che la bufera dovesse scompaginare tutto, a volte la prudenza umana nulla più avrebbe trovato per portar rimedio ai mali.

Alcuni per vera eminenza di santità e di scienza che possedevano vennero rieletti fin quattro volte. Ciascuno lasciò il suo solco: una scia luminosa che guidava diritta allo spirito di S. Girolamo, delle Regole. Furono molti e gloriosi gli anni della prosperità; e allora sorgevano numerosi gli orfanotrofi, i Collegi, i seminari, e il campo si apriva sempre più e le preoccupazioni divenivano sempre più serie e gravi. Ma furono anche molti e laboriosi e meritori gli anni della prova e del pianto, soprattutto quando vennero le soppressioni degli Ordini e durante le guerre per l'indipendenza, che tagliavano fuori i Religiosi d'uno Stato dalla comunione coi superiori legittimi. Ma la mano che guidava il timone della nave non fu mai sola: sempre vicino al successore stava il fondatore, il «cuore del vostro povero e tanto amato e caro Padre»; poi l'angelo del Signore che ha in mano le sorti dell'Ordine Somasco.

Così l'Ordine fondato da S. Girolamo, che ha la promessa della perpetuità, partecipa della indefettibilità della Chiesa.

Abbracciata Girolamo l'amministrazione dei beni domestici, per motivo di carità, senza alcun proprio interesse, in tutte le congiunture di promuovere il bene temporale, non mancava di aver intento l'occhio anche allo spirituale e al maggior profitto dell'anima propria.

VEGLIA NOTTURNA...

Il sole era da tempo calato dietro l'alture che separano la Valle di S. Martino dalla Brianza ridente e bella: la notte era scesa e tutto aveva avvolto nel suo manto di silenzio e d'ombre. Solo giù in fondo, di lontano, l'Adda mormorava nella rapida d'Clinate e le foglie degli alberi agitate dal vento stormivano leggermente.

Girolamo saliva per la sua Scala, che i posteri avrebbero chiamata Santa: era stanco e lento il suo passo e l'aspetto suo tradiva l'interno contrasto dello spirito che voleva e comandava e del corpo che le penitenze e le fatiche avevano estenuato. Si fermò l'uomo di Dio per riposare un istante e il suo sguardo errò sulla natura silente quasi a cercare chi lo sollevasse a Dio: ai suoi piedi l'ondeggiare placido del lago rispecchiavano gli incanti di un cielo stellato: «Oh quando, o Signore, l'anima mia rispecchiando l'amore e la bontà tua infinita si prodigherà tutta nel bene dei miseri che mi hai affidati?»

E riprese il santo il suo cammino verso l'eremo suo: pregava, e il suo spirito come scolta forte e soave correva alla Valletta a proteggere nel nome di Dio la cara turba dei figli ch'aveva raccolti per le strade: «Erano tuoi, o Signore e Tu li hai dati a me... io ti prego per loro, santificali nella verità.»

Comparve in quell'istante di sopra il monte la luna e la sua candida luce ne illuminò il versante. Alzò il suo capo al cielo l'uomo di Dio e di nuovo

il labbro suo si dischiuse alla preghiera: «Fino a quando, o Signore, fino a quando?», I suoi occhi bagnati di pianto e levati in alto in alto, il suo volto trasfigurato dicevano tutto il desiderio del suo animo lontano dal Paradiso: Bramo morire ed essere con Gesù...

Girolamo è giunto nell'Eremo e davanti al Crocifisso prega e nella preghiera si effonde l'anima sua.

Si rivede sugli spalti del Castello di Quero, forte e valoroso nella mischia dell'ultima accanita resistenza: poi giù nella torre umida e nera che aveva spento tutti i suoi sogni di gloria, che gli aveva troncato un avvenire ricco di onori. Ecco la Vergine Santa che appare circonfusa di luce e di bellezza celeste: e i gaudi dello spirito provati nella dolcezza della misericordia divina si ripetono soavemente nell'animo suo: le lagrime scorrono giù per le gote, le mani si stringono intrecciate sul petto...

Ma quanti bimbi dispersi e laceri egli vede, quante voci di lamento giungono al suo orecchio. La rossa Croce si trasforma a' suoi sguardi: è Gesù che su tutti quei fanciulli stende le braccia mentre i suoi occhi interrogano Girolamo e Girolamo che ha capito la tacita domanda del suo Signore stendendo a lui le braccia esclamava: «Sì, Gesù, sì: anch'io voglio come Te ripetere: lasciate che i piccoli vengano a me.»

Sul duro sasso che il Pellegrino venera ancora alla Valletta; il Santo prende ora uno scarso riposo: tutto tace all'intorno nel silenzio e nell'ombre fitte della notte inoltrata: solo giù in fondo di lontano mormora il fiume e sugli alberi s'agitano le foglie al vento: ma più azzurro si stende in alto il firmamento e di luce più viva brillano in cielo le stelle.

SCINTILLE DI S. GIROLAMO EM.

MESE DI SETTEMBRE

....quindi avvenne che, sperimentata S. Girolamo la virtù e merito grande dell'orazione, vi si applicò instancabilmente finchè ebbe vita.

P. De Ferrari: Vita di S. Girolamo.

L'anima della vita di S. Girolamo dopo la sua conversione fu la preghiera, la cui potente efficacia aveva sperimentato nel carcere di Castelnuovo, allorchè la Sovrana Maestà si degnò mandargli per liberarlo la stessa gloriosissima sua Madre. Da quel momento, come testimonia il P. De Ferrari, si applicò all'orazione con tutto l'affetto del suo cuore finchè visse. Vedendo infatti la debolezza dell'umana natura e ben compreso di quello che Gesù Cristo ha detto: «*Senza di me non potete far nulla*», egli ricorse a questo potentissimo mezzo indicatoci dalla stessa Divina Bontà, e col quale possiamo diventare quasi onnipotenti: «*Omnia possum in eo qui me confortat: tutto, tutto posso in Colui che è il mio conforto.*» Questo adunque ben comprese Girolamo e d'allora in poi la sua vita fu una continua preghiera. Ad essa ricorse per mantenersi sulla buona strada su cui la Divina Bontà l'aveva misericordiosamente posto; per sostenere la terribile lotta col mondo che tanto gli sorrideva e con le sue passioni che si facevano sentire con veemenza; alla preghiera ricorse per ottenere un'ottima guida per la sua anima, per ottenere lumi sulla sua missione e forza e coraggio per condurla a termine; l'orazione fu infine il conforto, il sostegno, la guida di tutta la sua vita. Anzi la sua era una continua orazione perchè sapeva trasformare in preghiera anche il lavoro e le altre sue occupazioni.

Vogliamo conoscere il segreto di tante sue

opere sorte in sì breve tempo, nonostante le numerose difficoltà, il segreto di un'attività così straordinaria e benefica, di una vita piena di sacrifici e di meriti, illustrata da continui effetti di altissima Provvidenza e dalla virtù operativa di miracoli? Questo segreto non è altro che la preghiera.

Il volto di Girolamo, come attestano molti suoi contemporanei, aveva qualcosa di celestiale e in esso ben si rifletteva il colloquio continuo col suo Dio.

Oh se potessero parlare quei luoghi fortunati in cui il nostro Santo trascorse la sua vita, se soprattutto quella grotta o Eremo in cui passava quasi tutte le sue notti in profonda contemplazione e dalla quale usciva tutto trasfigurato, avendo in volto, come già Mosè, i segni della conversazione con Dio! Che cosa non ci direbbero della preghiera di S. Girolamo? Oh! sì: la preghiera fu veramente l'anima della sua vita.

Ed ora nascerebbe spontanea una domanda: perchè S. Girolamo pregava tanto, pregava sempre? La risposta viene immediata. Gesù nel S. Vangelo dice: «*Chiedete e otterrete, domandate e troverete, picchiate e vi sarà aperto... Tutto quello che domanderete vi sarà accordato.*» Tanta è l'insistenza con cui Dio ci inculca di pregare: Egli è pronto a concedere tutto, purchè però lo domandiamo. La sua promessa non può fallire; Dio non inganna come non ha mai ingannato e le sue promesse sono infallibili. Noi dunque tutto otterremo, se lo domandiamo. «*Chi prega si salva, chi non prega si dann.*» è un fatto: la preghiera è necessaria, indispensabile per ottenere qualsiasi grazia, soprattutto quella della salvezza eterna. D'altra parte

quale consolazione per noi! Abbiamo a nostra disposizione un mezzo così facile per ottenere tutto quello che vogliamo, e che ci sia veramente utile: basta usarne con *umiltà* e *costanza*, seguendo l'esempio di S. Girolamo anche in questo modello insuperabile per chi vuol essere davvero suo devoto.

I CHIERICI SOMASCHI
dello Studentato presso il SS. Crocifisso di Como.



Sulla gondola



- E così, Piero, è tutto pronto?
 — Sì, Marco; sono stato finora in vedetta; la gondola è ancora al suo posto: una corda la trattiene, basterà un colpo di coltello e poi... A proposito, il vecchio ha accettato il patto?
 — Sì: venti ducati, l'uno sull'altro.
 — Va benissimo, ne avremo per un po' di tempo. Faremo così: Michele mi ha promesso che si troverà fra poco davanti al palazzo dei Mocenigo; vi saremo anche noi: qualche barcaccia per avvicinarci alla gondola la troveremo e poi protetti dall'oscurità si fa il colpo, e via per Murano... che gusto, venti scudi!
 — Sai che cosa ho sentito questa mattina a Murano? Quel Messer Girolamo dei Miani è andato fin là per raccogliere dei bambini abbandonati... venendo qui son passato davanti a una sua casa a S. Basilio ed ho visto un po' di quei bambini... Come erano felici! mi pareva di leggere nel loro volto la gioia di avere un padre!...
 — E che c'entra questo col nostro affare?
 — Nulla, lo so: ma pure mi piacerebbe

tanto avere un padre anch'io. Quante volte sento nel cuore il bisogno di una persona che mi ami, di una voce amorevole che mi dica qualche dolce parola...

E tacque la voce del povero fanciullo soffocata nel pianto. L'altro alzò noncurante le spalle e s'avviò tirandosi dietro il compagno verso il palazzo dei Mocenigo. Scendeva la notte e le tenebre a poco a poco occupavano le straducole e i canali, rotte soltanto qua e là dagli sprazzi di luce uscenti dalle finestre delle ricche case dei nobili di Venezia. I due monelli sicuri della via andavano dolcemente nel buio della notte: davanti al palazzo dei Mocenigo, Michele il complice loro, li aspettava sedendo in una barcaccia mezzo sdruscita. Ebbe qualche parola di rimprovero ai due che l'avevano fatto aspettare e poi ricevuti nella barca, la spinse col remo verso la gondola che nel buio si disegnava come una forma fantastica agitantesi sulle acque. Piero per il primo la afferrò e con la mano la tenne ferma: gli altri due vi saltaron dentro, poi anche Piero raggiunse gli amici allontanando col piede la barca: un colpo rapido di coltello e la gondola scivolò veloce e silenziosa sulle acque.
 — Devo accendere la lanterna? - mormorò silenzioso Marco a Michele che gli stava vicino.

— Bravo! così se qualcuno c'incontra avrà la sorpresa di vedere tre monelli nella ricca gondola dei Mocenigo? Ma... cos'hai che sei così impacciato questa sera?

— Bah! vorrebbe avere un papà anche lui - rispose Piero ridendo. - Non pensa che non avrebbe il piacere di queste belle passeggiate notturne!...

Marco non rispose: il suo pensiero ritornava tratto tratto a quella casa ove aveva visto tanti bambini e ragazzi felici, amati da un padre.

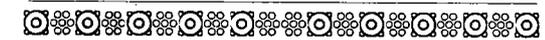
D'improvviso ad una svolta del canale una luce si proiettò sull'acqua.

— Michele - disse Piero - s'avvicina una gondola: guarda la luce della lanterna, gira a destra e tieni vicino alla riva... Marco alzò gli occhi e alla debole luce scorse una gondola che si avvicinava. Dentro di essi alcuni bambini che appoggiati l'uno all'altro dormivano: fra loro un uomo di aspetto soave: un bimbo seduto sulle sue ginocchia posava il capo sul suo petto e dormiva: quell'uomo pregava. D'un tratto sentì un grido e poi un movimento brusco della gondola che si rivoltava lo buttò in acqua: Michele per evitare quell'incontro s'era avvicinato alla riva: nell'oscurità non aveva notato un palo d'ormeggio e la gondola urtando violentemente di fianco s'era rivoltata gettando nell'acqua i tre monelli. Michele e Piero con poche bracciate raggiunsero la riva e sparirono nelle tenebre: meno fortunato di loro Marco era rimasto impacciato nei drappegi della ricca gondola e cercava di allontanarsi dal luogo del disastro quando il gondoliere che s'era accostato al grido dei ragazzi, lo afferrò per un braccio e sotlevandolo di peso lo mise dentro insieme con gli altri: «Messer Girolamo, ecco un altro dei vostri monelli.» Girolamo - come l'aveva chiamato il gondoliere - si era già alzato dal suo posto: si avvicinò al nuovo venuto che la Provvidenza gli mandava in modo sì strano e accarezzandolo con bontà gli domandò:
 — Come ti chiami? Hai qualcuno che pensi a te?
 — Mi chiamo Marco: ho nessuno che mi voglia bene.
 — E finora ove sei stato?, che facevi?..
 — Giravo per le strade coi miei compagni..
 — Vuoi venire con me, con questi ragazzi? Ti farò io da padre, ti insegnerò a conoscere e amare Dio che è tanto buono: sei contento?
 Gli occhi di Marco s'erano riempiti di lacrime: alzò il viso a mirare chi gli parlava

con tanta dolcezza e poi piangendo appoggiò il capo sul petto di quell'uomo che lo amava e che gli avrebbe fatto da padre...

Poco tempo dopo Marco riposava tranquillo nel suo lettino fra tanti ragazzi: sognava e nel suo sogno gli pareva di rivedere la sua vita girovaga di povero ragazzo abbandonato: oh! come correva per le strade insieme coi suoi compagni per sfuggire ad alcune persone sdegnate per le loro monellerie!... poi, ecco da lontano un uomo dall'aspetto dolce e paterno che lo chiama, lo invita al suo cuore: egli lo riconosce: è il Padre suo... Si sveglia il povero ragazzo, si guarda attorno: dormivano tutti e il silenzio della notte era rotto solo lievemente dall'alito dei fanciulli addormentati.

Ma anche in mezzo a quel silenzio gli pareva sentirsi aleggiare intorno l'affetto del padre suo, commosso ripeté a se stesso: Ho un padre anch'io, un padre che mi ama!...



IMPORTANTE!

Amici di S. Girolamo!

Abbonatevi e procurate abbonati al Periodico: **«Il Santuario di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)»**.

Premi ai propagandisti del nostro Periodico:

Coloro che ci procureranno almeno cinque nuovi abbonati, riceveranno a fine d'anno in premio un bel quadro del Santo. - Coloro che ce ne procureranno almeno dieci, avranno in premio un artistico medaglione, con targa in metallo.

Ancora sull'Esercizio della Santa Umiltà

—□□ tra i figli di S. Girolamo Emiliani □□—
(Episodi di Storia della Congregazione Somasca)

Una domanda legittima e la sua risposta.

Di questa virtù si è già parlato nel numero scorso, tuttavia non ci sembra inutile parlarne ancora essendo essa il fondamento della santificazione. Le testimonianze dei Santi Padri e Dottori della Chiesa sono concordi sempre a tale riguardo. Valgano ad esempio questi giudizi:

L'umiltà è il fondamento della santità (S. Cipriano).

La prima virtù dei cristiani è l'umiltà (S. Girolamo).

L'umiltà è base e custodia delle virtù (S. Bernardo).

Se tu sei buono, lo devi alla virtù dell'umiltà; e se sei cattivo, è solo per la tua superbia. (S. Agostino).

Stando poi a quanto afferma il Dottor della Grazia: "Dove c'è umiltà, c'è la gloria", - ci sembra doveroso mettere in rilievo il culto e l'amore all'umiltà, sempre praticato dall'Ordine dei PP. Somaschi che ne hanno fatto, può dirsi, la loro divisa, affinché si vegga così, com'esso risplende, anche per questo essenziale elemento di perfezione. Mi piace rievocare anche questa volta la memoria di tre Padri, che nell'esercizio dell'umiltà si distinsero particolarmente.

Ven P. ANGIOL MARCO GAMBARANA
(1498 - 1573)

Uomo di insigne santità, discepolo prediletto di S. Girolamo. La sua vita, a leggerla con attenzione, è piena di santi esempi. Spicca fra tutti il seguente. Il

20 Aprile 1571 si era raccolto il Capitolo dei PP. Somaschi ed egli ne era il Preposito Generale. Tutti lo vogliono confermare nella carica ad unanimità. Il Padre Angiolmarco invece li supplica a metter l'occhio su qualche altro, perchè egli era vecchio e inetto a così grande ufficio. Come si poteva credere che una persona santa e dotta come lui fosse incapace di governare la Congregazione? Non fu quindi ascoltato. E allora si vide una cosa non mai veduta od udita. Il Padre Gambarana s'inginocchia davanti il Crocefisso, e rompe in pianto dirotto. Così genuflesso e piangente chiede ai Padri perdono di tutti i suoi mancamenti e malesempi, e li prega di aver benigno compatimento per lui, e senz'altro fa assoluta rinuncia della carica generalizia.

Furono più mirabili ancora i 2 anni che sopravvisse, perchè per la bassa stima che aveva di sè stesso, si era talmente assoggettato agli altri, da sembrare non superiore, ma un ricoverato dell'Orfanotrofio di S. Martino di Milano.

La morte di due Prepositi Provinciali.

E' un bel caso che due uomini morissero in identiche circostanze, avendo ambedue la medesima carica e compiendo uno stesso atto di grande umiltà.

Il primo è il

P. BALDASSARE ANT.^{NO} FORMENTI
(1749 - 1808)

Fu Preposito provinciale della Lom-

bardia, e a lui questa Provincia in generale e il paese di Somasca in particolare deve eterna gratitudine. Erano state soppresse da parte del Governo la maggior parte delle case religiose, fra cui anche quella di Somasca. Il P. Formenti in due trienni le riacquistò tutte e la prima fu appunto la nostra Casa madre. Lo fece poi con tanta destrezza e ammirazione, che sulla sua bara gli venne applicato il versetto della Sacra Scrittura: "La memoria di lui durerà molto tempo, perchè egli eresse le nostre case". Ma da un altro lato della bara si leggeva questo altro versetto biblico: "Lo innalzarono a Preposito; ed egli non se ne insuperbì, anzi si diportò con loro come uno di essi.". L'ultimo ricordo che lasciò ai suoi confratelli fu un esempio di umiltà fra i più luminosi. - Giaceva moribondo. Quando tutti i Padri e fratelli di S. Maria Segreta di Milano gli furono dintrono, il buon Padre si leva a sedere e con voce distinta pronunciò queste, che furono le sue ultime parole e che la storia volle conservare: "Domandoperdono a tutti e alla mia Congregazione dei falli miei".

Somigliantissimo fu il passaggio da da questa alla miglior vita del

P. GIOVANNIBATTISTA TURCO
(1878-1926)

Domenica 16 Maggio 1926 si comunicò per l'ultima volta: quel giorno peggiorò notevolmente, però verso le ore sei del pomeriggio sentendosi un po' meglio, come se nulla avesse, chiese da scrivere e scrisse una lettera al Superiore di un Orfanotrofio; poi disse che lo lasciassero solo perchè aveva bisogno di riposare. Sembrava che la fine non fosse imminente; egli appariva tranquillo; ma più tardi, verso le nove, si sentì di nuovo assai

male e comandò gli si chiamasse il giorno dopo il confessore. Indi con atto di profonda umiltà chiese perdono ai Confratelli dei cattivi esempi che credeva di aver loro dato, lui che fu sempre a tutti di edificazione e specialmende durante la lunga e dolorosa malattia sopportata con tanta pazienza e rassegnazione!



NOTE STORICHE

Gli scritti di S. Girolamo e le loro vicende

Prima del 1913 si conoscevano solo cinque lettere dal Miani, tutte conservate nel testo originale nel parlatorio della Casa di Somasca. Esse hanno una lunga storia, non sempre lieta. In parte furono ottenute dalla nobile famiglia Scaino di Salò, cui il Santo era legato da grande amicizia. Siccome poi fino a metà del secolo scorso la casa principale dei PP. Somaschi era l'Orfanotrofio della Colombina a Pavia, ivi pure si custodivano le lettere del Santo Fondatore. C'era però un guaio: la carta di cattiva qualità, usata da S. Girolamo, cominciava ad esser corrosa dalle tignole. Fortunatamente il Padre Generale d'allora provvide facendone stendere esatta copia per mano di pubblico notaro, il primo Maggio del 1765.

Dopo cinquant'anni si ebbe la soppressione degli Ordini Religiosi: le lettere corsero il pericolo di andare perdute. Il Signore dispose che il Superiore della Casa riuscisse a sottrarle alla perquisizione e farle trasferire finalmente a Somasca, dove ora tutti le possono ammirare nei loro supporti girevoli e sigillati

dalla Curia Vescovile di Bergamo. Prima erano state immurate nella stanzetta dove S. Girolamo morì.

Nel 1913 si scoprì nella Biblioteca Civica di Bergamo per opera del Sac. D. Giuseppe Locatelli la sesta lettera. Vi accorse un nostro Padre, e poté leggerla, fotografarla e pubblicarla in elegante opuscolo (1). Lettere preziosissima, scritta 27 giorni avanti la morte, è quasi il suo testamento per alcuni cooperatori di Bergamo, che avevano tenuto una condotta non troppo edificante.

Segue l'ordine delle lettere:

— 1) La prima, (A) fu scritta da S. Girolamo nel 1535, da Venezia quando fece una visita a tutte le case fondate.

— 2) La seconda, (B) fu spedita da Brescia al Sig. Ludovico Viscardi, cooperatore del Santo in Bergamo.

— 3) La terza, (C) pure è del 1535 da Venezia, inviata al P. Agostino Barile.

— 4) La quarta (D) è diretta a Giovanni Battista Scaino, mandata da Somasca il 30 Dicembre 1536. È in questa lettera che si leggono le celebri parole: *“Havendo voi fatto dal canto vostro ciò che vi è stato possibile, esso Signore resterà soddisfatto di Voi, e la buona volontà supplirà al difetto appresso di Lui, che è benignissimo.”*

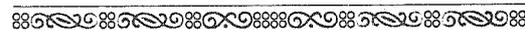
— 5) La quinta (E) allo stesso che la precedente.

— 6) La sesta (F) al Sig. Ludovico Viscardi cooperatore di S. Girolamo in Bergamo. scritta il giorno 11 Gennaio 1537. Dopo la firma del Santo, il Viscardi aggiunse di sua mano la data della morte di lui. Bisogna leggere e meditare questa lettera per capire il concetto che S. Girolamo aveva della carità cristiana e della necessità dello spirito di sacrificio in chi si dà all'esercizio di tale virtù. Tutti questi preziosissimi autografi del Santo,

sono oggetto della più profonda venerazione presso l'Ordine Somasco: basti dire che nella nuova edizione delle S. Regole, dovendosi citare un brano della quarta lettera, si volle conservare la forma vernacola usata da S. Girolamo, nonostante la classicità del latino di tutto il resto: e questo per non mutar niente di ciò che Egli ci ha lasciato.

Terminiamo formulando un voto ardente: che chi attende a scriver la vita critica di S. Girolamo da pubblicarsi nel prossimo 1937, anno quattro volte centenario della morte del nostro Beato Padre, appronti anche un'edizione completa di tutti gli scritti suoi.

NOTA (1) - L'opuscolo è del Rev.^{mo} Padre Angelo Stoppiglia C. R. S.: *«Una nuova lettera di S. Girolamo Miani e notizie intorno alle altre sue lettere.»* Ci perdoni però l'illustre storico se ci permettiamo di rilevare l'assenza dell'accenno che non solo nel Sommario dei Processi di Beatificazione, ma molto prima già il P. Gregorio De Ferrari, nel capo XLI della vita di S. Girolamo, aveva inserito *«Fragments di Lettere, che hoggidì si conservano scritte di proprio pugno dal Padre Girolamo.»*



DEVOZIONE ALLA MADONNA DEGLI ORFANI

Maria, Mater orphanorum.....

Se soltanto da un decennio la suprema autorità della Chiesa sanzionò questa tenera invocazione della Vergine, per far paghi i voti dei Figli di S. Girolamo e degli orfani alle loro cure affidati, che volevano ufficialmente riconosciuto il loro privato tributo di amore filiale, si può tuttavia con sicurezza affermare che sempre nell'universalità della sua funzione materna

gli orfani avessero un particolare diritto al Suo amore e protezione, e che La invocassero, ed onorassero più d'ogni altro, loro madre di amore e di grazie. Ciò, tanto più ci appare evidente, quando si pensi che, se la Provvidenza divina assegnò loro un Padre nel nostro Santo, non poteva non assegnar loro nella Regina del Cielo una Madre tenerissima. Non potrebbe essere diversamente.

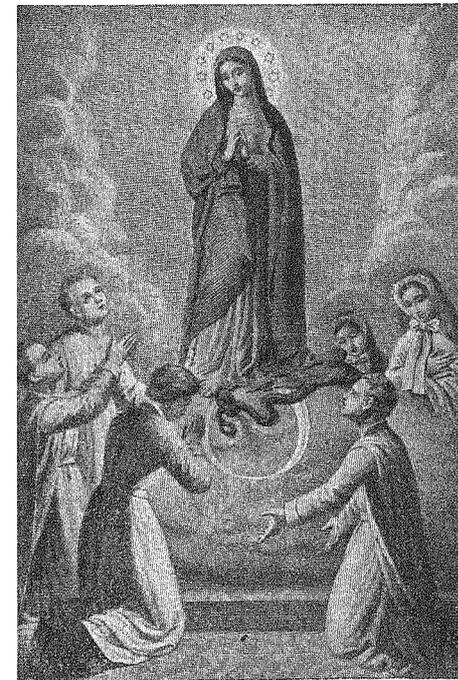
Quante anime di piccoli bimbi senza il sorriso della mamma nella loro sventura hanno sentito la Sua voce carezzevole: La mamma tua è quella del Paradiso, la mamma di Gesù. »

Parole dolci, che solo la religione di Cristo sa far ripetere senza ingannare!

E quanti orfani, vicino all'altare di Maria o presso la piccola immagine della Vergine, ricordo della mamma morta, avranno ritrovato il sorriso materno, e sul loro volto avranno sentito sensibilmente la protezione dolcissima della Regina del Cielo!

Ecco una di queste anime: la B. Gemma Galgani, vergine lucchese, volata in Paradiso a soli 25 anni nel 1904. È ancor vivo il ricordo delle grandiose manifestazioni in suo onore fatte in occasione della sua Beatificazione la Domenica di Passione di quest'anno. Per i lettori di questo Periodico credo sarà interessante sapere qualche notizia intorno alla vita della innocente giovinetta, cresciuta non in una casa religiosa, ma nel mondo, fuori anche dell'ambiente familiare, fatta oggetto dei più grandi e nuovi fatti mistici di estasi, visioni, rivelazioni, partecipazione alla Pas-

sione dolorosa di Gesù, dal sudore di sangue alla flagellazione, alla coronazione di spine, alle stimmate.



MARIA DEI PARI SINE LABE CONCEPTA
Mater Orphanorum

Ab ungue Leonij Averni Libera
saj Domina

Queste parole regno Pio IX. visiva mano sotto questa Immagine

Di questa vita meravigliosa, che viene a provare, in pieno secolo ventesimo, che i fatti soprannaturali non solo non sono scomparsi alla «luce» della civiltà, ma continuamente si rinnovano, nelle forme più complesse ed elevate, noi ci proponiamo di ritrarre due affetti soltanto: la sua devozione a Maria V. Madre degli orfani, e quella agli Angeli Custodi.

Gemma nasceva verso il 1879; a

pochi anni era già priva della mamma. Sentì presto il vuoto immenso intorno a sè, sentì il bisogno di riempirlo, di trovare un'altro appoggio che non cedesse come il primo, di provare un altro sorriso che non si spegnesse in un sonno di morte: e lo cercò in Maria, e lo trovò nella devozione tenera, affettuosa, vivissima alla madre degli orfani.

Le prove sofferte, le contraddizioni, i disinganni, la vita insomma, di venticinque anni, virtuosa, *costantemente ed eroicamente mortificata*, santa, non riuscirono a togliere dall'anima sua quella semplicità serena di bimba che fu la sua caratteristica; anzi quella, che era indole naturale, divenne ben presto virtù consumata, mediante divina sapienza che sa equilibrarla colla prudenza, secondo il comando del Signore: «Siate semplici come le colombe e prudenti come i sapienti.»

Questa tenerezza e questa semplicità ella portò anche nella devozione alla Madre degli orfani. Nelle estasi e visioni la B. Gemma parlava, e, a sua insaputa, provvidenzialmente, quei di casa ben presto cercarono con cura di fermare sulla carta ogni parola che le usciva dal labbro. E come è bello leggere le relazioni delle estasi, nelle quali si vede rivivere e palpitare una confidenza ed un amore tanto dolce e sereno, e la si sente quando parla colla Madonna ripetere sempre lo stesso nome con l'insistenza della figlia che sta sicura presso la madre: «mamma mia, mamma cara, la mamma».

E al direttore spirituale scrivendo le cose udite dalla B. V. non sa altro che

aggiungere: «La mamma m'ha detto, dice la mamma, la mamma vuole.»

E quando la si sentì invocare la Madonna «Mater Orphanorum»! Fu precorritrice del titolo che il Sommo Pontefice vent'anni dopo avrebbe solennemente dedicato alla Regina del Cielo, approvando il culto speciale dagli orfani e dall'Ordine Somasco a Lei tributato costantemente.

Noi notiamo con gioia queste magnifiche manifestazioni della pietà dei Santi: esse ci avvicinano a Dio, ci fanno gustare quanto è soave, confortante, divina questa corrispondenza d'amorosi sensi, nel contatto col soprannaturale, alla luce della fede.

Questo mese di Settembre ci ricorda la miracolosa liberazione di S. Girolamo dal carcere di Castel Nuovo e ci porta la Festa della Madonna sotto il titolo di «Madre degli orfani».

Celebriamo con trasporto questa dolce solennità anche sull'esempio della B. Gemma Galgani.

Oh, quanto bisogno hanno gli orfani di sentire l'amore di Maria di gustare il suo sorriso! La nostra preghiera non resterà senza premio, perchè il Cuore della Madonna Celeste è grande, è buono, è misericordioso.



Cibo abituale di S. Girolamo era il pane peggiore; alla sete non porgeva mai altro ristoro che d'acqua e talora anche, per mortificazione, non pura.

LA SCALA SANTA

Sulla strada da Lecco a Calolzio passano due affaccendati: non sono del paese. Si fermano a guardare, guardano ancora, poi si girano attorno, come se stentassero a credere ai propri occhi.

«Che fa «quell'uomo? Non resiste a portare tutta quella roba sulle spalle!»

Portava infatti una grossa pietra e ansava su per la salita faticosa e incomoda che conduce a Somasca: grondava sudore.

La meraviglia aumenta. Vedono che la gente non ride, che si accosta con rispetto a quell'uomo, lo saluta come un amico buono, si offre per aiutarlo.

I due avevano fretta e continuarono la loro strada senza riuscire a spiegare il mistero.

Chi era mai?

Aveva un vestito anche diverso dai comuni: una tonaca nera e corta ben adattata alla persona per non esserne impedito nel lavoro, ma di stoffa grossolana: si vedeva da lontano che non era nè seta nè velluto.

I lettori l'hanno già riconosciuto. E' Girolamo che sale alla Valletta portando il materiale per costruire quella che poi la pietà dei suoi devoti chiamerà la «Scala Santa».

E la costruì tutta da sè.

Com'è attualmente non è precisamente opera di S. Girolamo, ma i sassi da Lui raccolti e ordinati sono ancora sotto i gradini della nuova scala più ampia e regolare, per quanto sia non meno dura e faticosa.

«Scala Santa davvero» esclamava il Sommo Pontefice Pio XI quando il nostro R.mo Procuratore Generale umiliava la domanda perchè venisse arricchito d'indulgenze il pio esercizio di quella salita faticosa.

Parlava per esperienza personale....

Quanto doveva faticare S. Girolamo! Spendeva la massima parte del suo tempo nelle opere di carità, in tutte le opere possibili di carità verso il prossimo; aveva la responsabilità, della nuova Congregazione che stava sorgendo, la cura di numerosissimi orfani.... e s'andava logorando le forze in una fatica improba, a preparare per sè il luogo del ritiro, lontano dagli sguardi degli uomini, dove immergersi nella contemplazione di Dio e delle cose divine, e martoriare il suo corpo già affranto dagli stenti.

A quelli che gli volevano dare una mano nel lavoro, ripeteva: «Fratello, se facendo penitenza s'acquista il Paradiso, lasciando fare a voi non guadagno io».

COMMENTI.

Buona gente quella dei tempi di S. Girolamo!

Sentite un dialogo raccolto dalla bocca proprio di due di quei contadini.

— *Tonio*. - L'hai visto Padre Girolamo, quello ch'è venuto l'altro giorno a curarmi la gamba impiagata e me l'ha guarita con una benedizione?

— *Piero*. - Anche alla mia famiglia, sa, ha fatto del bene: come è buono lui!

— *Tonio*. - Ora sta lavorando. Dicono che non vuol essere aiutato, che porta sassi, sabbia, fin su alla Valletta, e che vi vuol costruire....

— *Piero*. - L'ho visto anch'io: era tutto sudato, e m'ha fatto un bel sorriso e m'ha detto di pensare al Signore.

— *Tonio*. - Si logora la vita colle sue penitenze!

— *Piero.* - Dicono i suoi Compagni che dorme su d'un sasso la notte.

— *Tonio.* - Oh sant'uomo che è quello! Lui sì che ci fa andare bene la campagna se lo ascoltiamo! Non è mai venuta la grandine in questo tempo che c'è lui in mezzo a noi.

— *Tonio.* - E poi ci ha parlato così bene del Signore, che è un incanto a sentirlo: si vede che prima le fa le cose e poi le insegna.

— *Piero.* - Voglio passare ancora di là; gli porto un po' di carità per i suoi figliuoli: poi lui li farà pregare e il Signore mi benedirà colla mia famiglia....

RIPENSANDO.

Ora torniamo ai nostri tempi.

Il paesaggio è cambiato: una via comoda conduce alla Scala Santa; ai lati presso i primi gradini stanno due costruzioni in pietra che portano scolpite nel marmo le indulgenze concesse dal Sommo Pontefice Pio IX ai fedeli che praticano il pio esercizio della salita santificatrice.⁽¹⁾

Davanti a quella opera di soavissima fragranza di virtù, nata nelle circostanze che conosciamo ed ammiriamo, che mette il nostro Santo alla pari con Sant' Ignazio di Loyola, il quale pure si ritirò a pregare in una grotta, dove ebbe illustrazioni e visioni dal Cielo, con San Francesco d'Assisi, il contemplante della Verna, con San Girolamo Dottore, l'asceta ed il penitente, con mille altri Santi; non viene forse spontaneo il bisogno di piegare le ginocchia e pregare e sentirsi anche, senza tema, le ossa indolenzite su per i massi ruvidi, tagliati all'ingrosso e legati insieme con una certa rozza maestria?

(1) Le due iscrizioni, come si vede, sono antiche e vanno sostituite da altre di più facile lettura, di miglior cera, colle nuove indulgenze. Chi ha buona volontà può prendersi a cuore la cosa, ed inviare l'offerta, indispensabile, per far sostituire le due targhe. L'indirizzo può essere anche per la «Redazione di questo Periodico».

E quanti salgono in ginocchio quei gradini benedetti!

E intanto pregano ogni volta: «Dolcissimo Gesù, non siatemi giudice, ma Salvatore» S. Girolamo, prega per noi! Ave Maria....

Forse Girolamo vedeva che sarebbe stato così della sua Scala di penitenza, e avrà goduto per la gloria che ne ridonderebbe a Dio. Ma inoltre era suo intento; preparare il luogo nascosto agli sguardi degli uomini, degli indiscreti, per compiervi quegli atti di religione che nessuno mai ha potuto conoscere, e che tanta gloria gli danno lassù in Cielo, perchè compiuti secondo il precetto di Gesù: «Quando vuoi pregare non fare come gli scribi e i farisei ipocriti, che si raccolgono negli angoli delle piazze e delle vie per essere visti, ma ritirati nella tua camera e prega in segreto il Signore, e Dio che vede nel segreto ti ascolterà»

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Em. padre degli orfani - Somma precedente L. 7415,80 - N.N., Genova L. 20 - Società Pro Missioni nel Collegio Francesco Soave di Bellinzona, L. 500 - Totale L. 7935,80.

Borsa Maria SS.ma madre degli orfani - Somma precedente L. 2430 - N.N. Genova, L. 20 - Totale L. 2450.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3185 - N. N. Genova, L. 15. Totale L. 3200.

Offerte pro Urna - L. 37.

OFFERTE VARIE: Angioletta Gallino, Omega, L. 5 per grazia ricevuta - Desolina Pantaleoni, Dogato, L. 10 per celebrazione di una Messa - Carlo Crimella L. 10 - Rag. Riccardo Ferrario L. 30 per tre Messe di ringraziamento - N. N. L. 50 per i Noyizi - R. Castelli, Neuchâtel, L. 10 per un quadro per grazia ricevuta da S. Girolamo - Maria Carissimi L. 5 per orfanelli.



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

«Da tre anni soffrivo atrocemente per una dolorosissima alveolite che non mi lasciava tregua né di, né notte. Avevo ormai perduta ogni speranza di guarigione, ne mi rimanevano risorse umane a cui ricorrere. Mi rivolsi allora con fede viva a S. Girolamo, che accolse le mie preghiere, ed ora, per la sua intercessione, sono perfettamente guarita».

Moretti Anna, di anni 38, da Trucuzzano Albignano (Milano).

La Sig. Moretti Anna ha offerto al Santuario una tabella votiva, in testimonianza della grazia ricevuta e della sua riconoscenza al grande Santo, suo valido protettore.

Angelo e Costanza Ticozzi, di Primaluna Valsassina affermano colla più viva gratitudine verso S. Girolamo che il loro figlio Anselmo di 10 anni, ridotto in fin di vita per una malattia giudicata dai medici inguaribile, ottenne la guarigione dalla sua visibile protezione, avendolo rivestito dell'abito benedetto e raccomandandolo al Santo, con ferma fiducia di essere esauditi. In riconoscenza hanno offerto un cuore d'argento.

Spreafico Teresina, di Carlo e Saulo Maria, di anni 3, da Cernusco, colpita a morte

da broncopleuro polmonite, venne rivestita dell'abito del Santo, che non tardò a rispondere alla fiducia in lui riposta, donando alla bambina la perfetta liberazione dalla gravissima infermità. Così riferisce la madre.

La Sig. Angela Negri in Fumagalli da Molteno (Como) ha riferito che, avendo perduto tre bambini, disperata ricorse a S. Girolamo, e vesti del suo abito benedetto la sua piccola Anna che ha ora un anno e mezzo. La bambina ha sempre goduto ottima salute, eccettuato un breve periodo di tempo, che ebbe a soffrire disturbi intestinali, dovuti alla dentizione, che però non furono gravi né pericolosi.

N.B. - Molte altre grazie dovute all'intercessione di S. Girolamo potremmo riferire, se i tanti beneficati che portano tabelle e cuori ex voto, non si accontentassero di riporre sull'altare del Santo il loro dono, ma riferissero al P. Custode della «Valletta» la grazia ricevuta. Vogliano perciò vivamente tutti quelli che riconoscono dalla protezione di S. Girolamo qualche favore speciale ricevuto, di volerne dare relazione. Ciò contribuirà all'incremento della venerazione e devozione verso il Santo di Somasca.

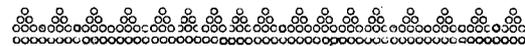
PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

Mese di AGOSTO

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- 2 - *Mariano Comense* - Uomini e donne.
- 2 - *Besana* - Probandi dei Camilliani accompagnati dal loro Rettore.
- 3 - *Milano* - Alunne dell'Istituto di S. Giuseppe dirette dalle Suore di S. Vincenzo, fondate dalla Beata Touret.
- 3 - *Belledo* - Alunne della Scuola di Lavoro.
- 6 - *Aequate* - Gruppo di donne.
- 6 - *Milano (Musocco)* - Unione Uomini Cattolici.
- 6 - *Ponte S. Pietro* - Gruppo di giovani.
- 6 - *Milano* - Gruppo infermiere Ospedale Maggiore.
- 7 - *Bagnolo Cremasco* - Unione Giovani accompagnati dal loro Assistente.
- 11 - *Pavia* - Artigianelli.
- 12 - *Brumano* - Uomini e donne.
- 13 - *Cantù* - Gruppo di donne.
- 13 - *Trecella* - Donne Cattoliche.
- 13 - *Ponte S. Pietro* - Gruppo di donne.
- 13 - *Vaiano Cremasco* - Piccolo pellegrinaggio di uomini.
- 13 - *Crema (S. Maria della Croce)* - Gruppo uomini.
- 13 - *Mapello* - Gruppo di donne.
- 14 - *Izzano (Milano)* - Gruppo di donne.
- 14 - *Monza (S. Donato)* - Gruppo notevole di pellegrini.
- 15 - *Fino Mornasco* - Gruppo di donne.
- 15 - *Lainate* - Numeroso gruppo di uomini.
- 16 - *S. Stefano degli Angeli* - Notevole gruppo di donne accompagnate dal loro parroco D. Benzoni, il quale dopo aver celebrato la S. Messa impartiva la benedizione colla Reliquia.
- 16 - *Oriano (Brescia)* - Gruppo di giovani accompagnati dal loro Parroco.
- 16 - *Annone (Brianza)* - Gruppo di ragazze.
- 17 - *Biassono (Monza)* - Folto gruppo di donne le quali dopo il canto delle Litanie e discorsetto del P. Custode, ricevettero la benedizione colla Reliquia.
- 18 - *Pavia* - Altro gruppo di Artigianelli.
- 19 - *Vertemate* - Ragazze dell'Oratorio accompagnate dal loro Parroco e dal Prof. Monti, il quale dopo d'aver celebrato e dopo brevi parole del P. Custode impartì la bened. colla Reliquia.
- 20 - *Cantù* - Gruppo di donne.
- 20 - *Renate* - Gruppo di pellegrini.
- 20 - *Besana* - Numerose donne.

- 20 - *Colognola (Bergamo)* - Gruppo di donne.
- 20 - *Vaiano Cremasco* - Il Sig. Gatti accompagnava un gruppo di 40 pellegrini di Palazzo Pignano, Cascine Pellegrine oltrechè di Vaiano.
- 21 - *Calvenzano* - Figlie di Maria accompagnate dal loro Parroco - Brevi parole del P. Custode.
- 24 - *Arzano d'Adda (Cremona)* - Pellegrinaggio di uomini e donne accompagnati dal loro Parroco - Discorsetto del P. Custode e bened. colla Reliquia.
- 27 - *Osio Inferiore* - Col proprio curato venne un numeroso gruppo di uomini i quali dopo d'aver ascoltato la Messa e udito un breve discorso del P. Custode, ricevettero la benedizione colla Reliquia del Santo.
- 27 - *Monza* - Un gruppo di donne che desiderose di aver notizie sulla vita di S. Girolamo ascoltarono con vivo interesse le vibranti parole del P. Custode e baciaron la sacra Reliquia.
- 27 - *Locate Berg.seo* - Ragazze dell'Oratorio.
- 27 - *Cairate Olona* - Numeroso gruppo di uomini accompagnati dal loro Coadiutore. Fu impartita la benedizione colla Reliquia.
- 29 - *Zogno (Bergamo)* - Le Beniamine della Azione Cattolica.
- 29 - *Villa Santa (Monza)* - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Coadiutore.
- 31 - *Brivio* - Orfanelle accompagnate da alcune Suore.



ABBONAMENTI: *Sanfelici Maria, Buscoldo - D. Enrico Bernasconi, Milano - Maria Carissimi, Seorzè - Onor. Giovanni Lena, Milano - Buia Antonio, Sesto S. Giovanni D. Antonio Sambruni, Sabbio Bergamasco Carola Gentile, Milano - Feduzia Inzadi, Milano - Felice Pigozzi, Cologno Monzese Mons. Giuseppe Nava, Lurago Erba - Ambrogina Reina, Milano - Sassi Rosa, Sesto S. Giovanni - Bianca Magni, Robbiate - D. Paolo Carelli, Paulo - D. Giuseppe Amici, Lodi - Andrea Raggio, Rapallo - Mariangela Dueca, Forcola - Elena Arbati, Somasca - Fam. Sabbatini, Merate - Irene Massazza e Adele Consonni, Lecco - Teresa Milani, Pascolo - Fam. Criveller, Treviso D. Giosuè Brumano, Presezzo.*

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam.to sostenitore L. 10

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

2 NOVEMBRE!...

Santa e salutare la preghiera per i defunti

Il mese di Novembre è consacrato dalla pietà della Chiesa al ricordo dei trapassati, ed è unanime la preghiera di suffragio che sale a Dio, propiziatrice di pace e di gloria a coloro che attendono sospirando nel Purgatorio, il momento della liberazione. Come è divinamente sublime la carità di Cristo, che supera le barriere dello spazio e del tempo, per ricostruire e perpetuare la spirituale - non per questo meno reale - dolce conversazione dei viventi con quelli che una temporanea separazione tiene lontani dal loro sguardo, ma non dal loro sentimento e dal loro pensiero!... In verità, non c'è dottrina che più valga a consolarci nell'ora triste e lugubre della dipartita dei nostri cari, quanto il dogma cristiano dell'immortalità, e della Comunione dei santi, che rassoda i vincoli

dell'affetto, non infranti dalla morte, ma resi più nobili, più dignitosi dalla lontananza che dovrà un giorno scomparire per riunirci con loro nella vera patria.

Ma la Chiesa, colla solenne Comemorazione dei defunti si propone di richiamare i fedeli ad alte considerazioni, troppo spesso dimenticate, invitandoli al ricordo e al suffragio e alle pietose visite al cimitero, in un tempo così propizio alle meste e soavi rimembranze, e alle salutari impressioni che esse destano, nell'animo, anche il più distratto e lontano dal pensiero grave dell'eternità, per tutti più o meno imminente! Riteniamo opportuno invitare i nostri gentili lettori a considerare quale sia il pensiero della Chiesa e dei santi a riguardo della morte.

La morte è diversamente riguardata da chi vive secondo la fede, e da chi